èItalia numero 50, Marzo-Aprile 2008

Creare una CCIE: istruzioni per l'uso

***èITALIA FOR AUSTRALIA - L'EDITORIALE DI NICK DI GIROLAMO, Presidente della Camera di Commercio Italiana a Sydney* - Un punto di riferimento per le imprese italiane, a stretto contatto con la business community locale: ecco come una Camera diventa un punto di forza per il nostro Sistema Paese**

È possibile ripensare (in grande) una Camera di Commercio Italiana all'Estero? Alla luce della nostra esperienza, la riposta è sí. I meriti che ci sono stati riconosciuti in questi anni ci hanno spinto a interrogarci sui motivi del successo di un metodo per certi versi innovativo di agevolare il business fra l'Italia e un Paese estero. Innanzitutto, crediamo, una visione di matrice aziendale, incentrata sull'erogazione di servizi che sono sí, a pagamento, ma in ragione dell'alto livello di professionalitá e dell'attenzione particolare verso ogni singolo cliente, oltre che della costante predisposizione a diversificare il trattamento in base alle esigenze dell'impresa.

Un altro punto di forza è dato dalle risorse investite sull'immagine della Camera, che attualmente gode di ottima visibilitá mediatica e di grande considerazione, sia da parte della business community locale, che delle autoritá politico/amministrative.

Last, but not the least, ci piace pensare che sia premiante anche il nostro impegno nel ridefinire i rapporti con gli altri membri del Sistema Italia: si stanno sviluppando, in particolare, importanti relazioni sinergiche con l'ICE, in vista dell'individuazione di linee strategiche comuni, piú incisive, per sostenere il business in Australia. Non esistono, in conclusione, formule magiche: solo la passione per gli affari, l'inventiva, l'amore per un Paese a cui tutti, pur nella lontananza, ci sentiamo profondamente legati e la volontá di tradurre tutto questo in qualcosa di utile per la comunitá, possono fare la differenza.